

Ravello 29 luglio 2016

**AL SIG. SINDACO DI RAVELLO**

**OGGETTO: Interrogazione del Gruppo consiliare Ravello nel Cuore.  
Pagamento canone di depurazione.**

Sig. Sindaco

Premesso:

- che nei giorni scorsi sono pervenute ai cittadini/contribuenti di Ravello le bollette di pagamento del servizio idrico, emesse dall'Ausino Spa, in cui il Comune di Ravello è socio azionista;
- che nelle predette bollette è stato reinserto il canone di depurazione per lo smaltimento dei reflui provenienti dalle abitazioni e sversate attraverso il servizio fognario;
- che l'Ausino SpA, per richieste precedenti, in via prudenziale, aveva disposto la sospensione del prelievo tariffario, anche alla luce, di sentenze di condanna emessi dagli organi giudiziari sulla pretesa tributaria, senza che la tariffa fosse presente in bolletta;
- che il 02 maggio 2016, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha posto sotto sequestro gli impianti di depurazione del ns Comune (Sambuco, Cigliano, Marmorata) e del Comune di Atrani in cui viene sversato parte dei reflui di Ravello;
- che nel provvedimento di sequestro (come risultante dal comunicato stampa della Procura) viene evidenziato che i suddetti impianti *sversano in mare i reflui, senza operare una effettiva depurazione.....*, e che l'inefficienza riscontrata ha *determinato il riversamento in mare di una consistente parte dei reflui urbani praticamente nella loro consistenza originaria...* ;
- che questi fatti evidenziano, ancora una volta, l'inefficienza, se non l'assenza di attività di depurazione nel ns territorio comunale,

quanto sopra,

alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008, che ha dichiarato:

- l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, legge 5 gennaio 1994 n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), sia nel suo testo originario che nel testo modificato dall'art. 28 della legge 31.07.2002, n. 179 (Disposizioni in materia ambientale), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione, o questi siano temporaneamente inattivi";

- l'illegittimità costituzionale, ai sensi dell'art.27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell' art. 155, comma 1, primo periodo, del D.lgs. 152/2006 (Norme in materia di ambiente), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi";

vista :

- la Consulenza Tecnica di Ufficio depositata dall'ing. Patrizia Iannucci, incaricata dal GOT dott. Raffaele Petti nel procedimento RG N.136/2010, attualmente in fase di appello, ove, a risposta dei quesiti posti dal Giudice, ha dichiarato che all'esito dei prelievi effettuati durante il sopralluogo gli impianti di Sambuco, Marmorata, Cigliano e Atrani *non assolvono alla funzione della depurazione*, nè risultano rinvenuti documenti che dimostrassero l'autorizzazione per lo scarico dei reflui obbligatori per legge;
- la sentenza del Giudice di pace di Amalfi la nr. 1304/10 con la quale è stata dichiarata la illegittimità della richiesta dei canoni di depurazione, stabilendo il rimborso della somma da parte dell'Ausino al contribuente. (Nel merito il Giudice ha stabilito che il Comune di Ravello non ha ancora istituito l'impianto di depurazione per cui non può richiedere alcun corrispettivo agli utenti, nella sentenza è riportato l'orientamento della Suprema corte nelle cui pronunce ha stabilito che, ove il servizio di depurazione non possa ritenersi giuridicamente istituito viene meno lo stesso presupposto legale del potere impositivo dell'ente locale non essendo imputabile al contribuente la mancata fruizione del servizio stesso richiamandosi anche alla sentenza della Consulta che ha dichiarato l'illegittimità della Legge 36 del 1994 nella parte in cui prevede il pagamento del tributo nel caso di mancanza dell'impianto di depurazione. Questa sentenza del Giudice di Pace di Amalfi è passata in giudicato e l'Ausino, che non si è opposto, ha rimborsato 1.437,43 euro più interessi e spese legali al cittadino.)
- lo studio dell'Università di Salerno, commissionato dall'Ente d'Ambito Sele che è l'organismo che controlla il ciclo integrato delle acque, quindi anche l'Ausino, e che è intervenuto nella stipula della convenzione di trasferimento della gestione del servizio idrico, come ente garante, nel quale studio viene dichiarato che il Comune di Ravello, Atrani e Scala, non hanno impianti le cui condizioni sono tali da garantire una efficienza, almeno sufficiente del processo di depurazione.

Dato atto:

- che il Gruppo Ravello nel Cuore già nella passata legislatura comunale, ad opera dell'attuale viceindaco, ha cercato in ogni modo di porre l'attenzione su questa problematica, ottenendo, dopo tante richieste, un Consiglio comunale pilatesco;
- che ad oggi il sequestro degli impianti conferma quanto più volte prospettato;
- che è un segno di civiltà eliminare o sospendere un canone che in questo momento è solo un balzello;

- che segno di civiltà, ancora più pressante, è realizzare impianti efficienti di depurazione unitamente alle condotte fognarie ancora mancanti in questo paese;

Evidenziato:

- alla luce di quanto esposto, che a Ravello non viene effettuata alcuna depurazione e che i cittadini pagano un servizio non reso dal servizio pubblico, per cui, nell'auspicare la realizzazione degli impianti di depurazione, è sacrosanto il diritto dei cittadini a non vedersi applicata in bolletta il canone di depurazione e aver diritto al rimborso del maltolto.
- che è un segno di civiltà eliminare o sospendere un canone che in questo momento diventa solo un balzello;

interrogano la S.V., ma anche l'intera amministrazione comunale, in uno ai gruppi di minoranza,

per conoscere

1. se intende chiedere all'Ausino:
  - a. di rinunciare al prelievo tariffario in attesa dell'avvio effettivo della depurazione, ovvero della sospensione dello stesso;
  - b. di sospendere ogni procedura di recupero delle somme dovute per tale canone e non pagate dai cittadini;
  - c. di presentare un piano di rimborso quinquennale o decennale, che potrà prevedere anche forme di conguaglio sui consumi idrici nelle percentuali ritenute congrue e/o opportune;
2. se ritiene opportuno il varo di una commissione consiliare di verifica allargata anche a tecnici e giuristi al fine di verificare la legittimità del prelievo tariffario; ciò anche per evitare che il cittadino, per far valere i suoi diritti, debba ricorrere al Giudice di Pace, facendosi rappresentare da un legale, con ulteriore aggravio di spese a suo carico.
3. se ritiene di poter portare l'argomento all'approfondimento del C.C. effettuate le indagini tecnico giuridiche del caso;
4. di far conoscere l'ammontare delle somme vincolate obbligatoriamente e accantonate negli anni sia dal Comune (fino al 2001) che dall'Ausino.

Qualora l'argomento venga portato all'attenzione del prossimo Consiglio comunale non si chiede risposta scritta, in caso contrario si.

Il Capogruppo consiliafre di Ravello nel Cuore  
dott. Nicola Amato